

Nel giorno della commemorazione di tutti i defunti (2 novembre)

Non vi è momento della vita umana che faccia riflettere l'uomo quanto la cruda realtà della morte. Le manifestazioni semplici, spontanee dei popoli primitivi, come le espressioni religiose, letterarie ed artistiche dei popoli di cultura ampiamente sviluppata, contengono sempre il riflesso sovente tragico, talvolta più sereno, dell'atteggiamento dell'animo nei confronti della morte. L'uomo ha inoltre sempre lottato in ogni tempo, con ogni mezzo contro la morte. Lotta disperatamente contro la morte con formule e riti magici lo stregone nella foresta; lotta il medico negli ospedali o sulla tavola operatoria; lottano l'artista e il poeta che cercano di superare nel marmo e nel canto quanto la morte distrugge nella realtà della vita: ma la morte resta signora. Un astronauta può conquistare gli spazi, uno scienziato può scoprire leggi e realtà fonte di progresso per l'intero genere umano, ma la morte resta in attesa dell'uno e dell'altro.

Meditiamo. La morte è distruzione di una personalità che si costruisce progressivamente con fatica ogni giorno nel cammino della vita; la morte è interruzione violenta di relazioni e di affetti, in quanto sottrae la madre ad un figlio, il marito ad una sposa o interrompe i vincoli ben saldi dell'amicizia. La morte è abbandono completo di ogni bene che si possiede: nulla, chi muore, può portare con sé. E' una terribile realtà quella della morte. Ma ecco che la religione cristiana viene in nostro aiuto: 1) dandoci una certezza e una speranza: 2) stabilendo invisibili relazioni; 3) promuovendo il culto per i defunti.

1. CERTEZZE E SPERANZE CRISTIANE DI FRONTE ALLA MORTE

La nostra religione ci dà innanzitutto la certezza del permanere della nostra personalità. Essa vive nella più generale consapevolezza che le cose che si toccano, che si vedono, che si sentono, non sono tutte le cose. La realtà, ciò che esiste, è più ampia, più vasta della realtà visibile. Anzi, la parte maggiore e più importante della realtà è invisibile ai nostri occhi: basti pensare a Dio, Essere supremo e invisibile, datore di ogni bene, Padre di ogni luce, fonte prima di ogni esistenza e di ogni vita. E' dall'Invisibile che viene il visibile e con la morte l'uomo lascia il piano della visibilità per entrare nella realtà dell'invisibile, dove la sua personalità non viene meno; anzi è là che essa è chiamata ad un pieno esercizio di conoscenza e di amore e, se per questa conoscenza e per questo amore non fosse sufficientemente pura, è ancora nel campo dell'invisibile che le scorie vengono eliminate. Nell'Invisibile ancora vengono ristabiliti i diritti di una giustizia violata nella vita terrena, affinché il bene venga premiato e il male trovi il suo castigo.

La morte è dunque, alla luce della rivelazione cristiana, non la distruzione di una personalità, ma il passaggio di questa personalità alla verità della sua esistenza. Per questo è bello l'atteggiamento cristiano dei primi secoli attestato da numerose iscrizioni nelle catacombe: scrivevano i primi cristiani che il nostro fratello che ci lascia, *nasce nel giorno della morte*, perchè pur non essendo più visibilmente fra noi, vive con Cristo in Dio.

Oltre a darci queste certezze il cristianesimo fonda una speranza. E' per la resurrezione di Cristo che viene fondata la nostra speranza in una nostra resurrezione. La nostra personalità umana completa non si strut-

tura solo nell'anima. L'anima è forma di un corpo: di un corpo mortale nella vita presente, di un corpo immortale dopo la resurrezione della carne nella vita futura. La resurrezione è quindi speranza di ristabilimento di relazioni, di rapporti, di vita piena in una gioia eterna che non verrà mai meno.

2. INVISIBILI RELAZIONI

La Chiesa alla quale noi apparteniamo è Chiesa militante sulla terra, Chiesa trionfante nel cielo, Chiesa purgante là ove ci si prepara alla visione eterna di Dio. Solo un mondo è senza speranza: quello del castigo eterno, l'inferno.

Invisibili relazioni, ma non per questo meno reali, uniscono fra di loro la Chiesa militante, la Chiesa purgante e la Chiesa trionfante. I nostri cari che sono nel cielo, sono sorgenti di protezione, di aiuto, di intercessione. Noi eleviamo a nostra volta una preghiera e compiamo sacrifici e opere buone per coloro che sono in purgatorio. In questo giorno la solidarietà cristiana di tutta la Chiesa militante vuole raggiungere tutti i defunti, soprattutto coloro che non hanno più nessuno che preghi per loro. Oggi, mentre il nostro animo gentile sente la carità di deporre una fiore sopra la tomba che troviamo abbandonata nel cimitero accanto a quella dei nostri cari, la nostra comunione cristiana con tutti i figli di Dio ci porta a pregare per i fedeli defunti che hanno bisogno della nostra preghiera perchè presto cessino le loro sofferenze e possano godere della pienezza della gloria eterna.

Quanto è di conforto per i vecchi, per i malati che appartengono alla nostra Parrocchia, sapere che la nostra preghiera viene ogni anno elevata per tutti i defunti. Un sentimento di fiducia nell'aiuto che proviene dai vivi, accompagna il chiudersi dei loro occhi per la stanchezza del vivere terreno. Nello stesso tempo i nostri cari che stanno purtroppo per lasciarsi sono confortati anche dal pensiero che potranno, nella felicità eterna, esserci accanto in un modo invisibile, ma non per questo meno reale. Non vi è figlio il quale in qualche momento della sua vita non senta in modo invisibile che gli occhi della mamma sua sono deposti su di lui e che ella passa accanto con presenza silenziosa e viva ad aiutare, a confortare, a far rinascere, a donare speranza. Non vi è persona che soffra intensamente, che stia per morire che non chiami la sua mamma. Certamente Dio nella grande economia che resta celata ai nostri occhi, non resta sordo a questa invocazione così umana, così intelligibile. Non ci ha assicurati forse Gesù che non viene dato un sasso a chi chiede del pane? Come può egli lasciar mancare l'invisibile carezza di una mamma al figlio sofferente che l'invoca in circostanze difficili o sul letto di morte?

3. PROPOSITI PRATICI

Alla luce di queste considerazioni noi santificheremo dunque il giorno dedicato alla Commemorazione di tutti i defunti in questo modo:

a) facendo una buona confessione, mettendoci quindi nelle migliori condizioni di animo e di grazia per assistere alla S. Messa di suffragio per i defunti e per ricevere la Comunione per loro. A loro applicheremo le indulgenze concesse dalla chiesa;

b) recandoci al cimitero per visitare le tombe dei nostri cari e per compiere un atto gentile verso le tombe abbandonate;

c) parlando ai nostri figli delle persone scomparse. E' bello che i figlioli, anche più piccoli, sentano parlare del nonno o della nonna o dello zio o forse del loro padre e della loro madre, e conoscano così meglio quanto ha operato quella persona cara il cui ritratto viene conservato nella casa e che in questo giorno è opportuno adornare di un fiore;

d) recandoci a visitare le persone che hanno avuto qualche lutto recente. Qualche madre che ha perduto il suo figliolo, qualche sposa che non ha più il marito. In questo giorno è anche bello invitare chi è rimasto solo a un pranzo fraterno per far sentire a chi soffre per la scomparsa di una persona cara, una vicinanza che non viene meno, un affetto che è forte. Si può ulteriormente sviluppare questo atteggiamento di bontà cercando di compiere qualche gesto di solidarietà, soprattutto verso coloro che la morte di una persona cara ha messo in condizioni difficili di vita. La solidarietà cristiana spinge ad aiutare queste persone sole: moralmente ed economicamente. Bisogna avere il coraggio cristiano di assumersi l'onere anche finanziario dell'educazione morale, scolastica, civile degli orfani. E' opportuno creare occasioni di lavoro per le vedove che non possono più contare sopra l'apporto dello stipendio del marito. Ognuno provveda in forma piccola o grande nell'ambito delle sue conoscenze, delle sue amicizie perchè questo giorno non resti senza un proposito, senza un'opera buona, ricordando quanto la Sacra Scrittura insiste sull'aiuto che deve essere dato agli orfani e alle vedove. Questi a loro volta si confortino nel Signore, preghino e ritraggano gioia da un intenso lavoro e dal compiere opere buone.

CONCLUSIONE

Come sempre il cristianesimo ci sprona a vivere secondo sentimenti universali, di piena carità: ci invita alla preghiera, ci sospinge ad una concretezza di aiuto e di azioni buone. Ecco dunque un vasto programma per santificare questo giorno.

SAC. GUIDO ACETI

NORME IMPORTANTI PER GLI ABBONATI

ABBONAMENTI: Gli abbonamenti decorrono da gennaio. Nell'inviare la quota, occorre indicare sempre se trattasi di abbonamenti nuovi o rinnovati.

PER I RINNOVI: Valersi dell'unito modulo di c.c.p. sul quale è riportato l'indirizzo stampigliato.

CORREZIONI: In caso di cambiamento di indirizzo occorre comunicare, insieme al nuovo, anche il vecchio indirizzo a cui perviene la rivista.

PER I NUOVI ABBONAMENTI: occorre inviare un indirizzo completo, trascritto in modo chiaro e leggibile.

GRAZIE

VERSAMENTI: c.c.p. 3/1077.